

## La Liguria che cambia

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.torrefara.com  
www.fondoambiente.it

### La trasformazione

Dopo trent'anni di abbandono e degrado, nel 2017 sarà un hotel con 18 appartamenti di lusso

# Colonia con vista la Fara diventa la Torre di Chiavari con gusto ligure

IPUNTI

1

#### NASCITA E DEGRADO

Disegnata dall'architetto Camillo Nardi, inaugurata nel 1936, abbandonata da 30 anni, è stata colonia balneare, rifugio per i profughi istriani e scuola elementare

2

#### I NUOVI PROPRIETARI

Dopo anni di progetti falliti di riqualificazione, dal 2013 la colonia è di proprietà della società Fara srl. Tra i soci il costruttore Stefano Podestà e la "Lusardi calcestruzzi srl".

3

#### LA NUOVA FARA

A inizio 2018 la colonia avrà diverse destinazioni d'uso: hotel, ristorante, mini centro congressi, Spa, 18 residenze di lusso. E estensione della passeggiata a mare fin sotto la Torre

MATTEO MACOR

DALLA settimana prossima sarà completamente liberata dai ponteggi la torre, sulla facciata si nota già il recupero del rosso pompeiano di 80 anni fa, e la vendita dei nuovi appartamenti vista Portofino — a un anno e mezzo dalla consegna dei lavori prevista — sta già «procedendo spedita». In una regione abituata alle

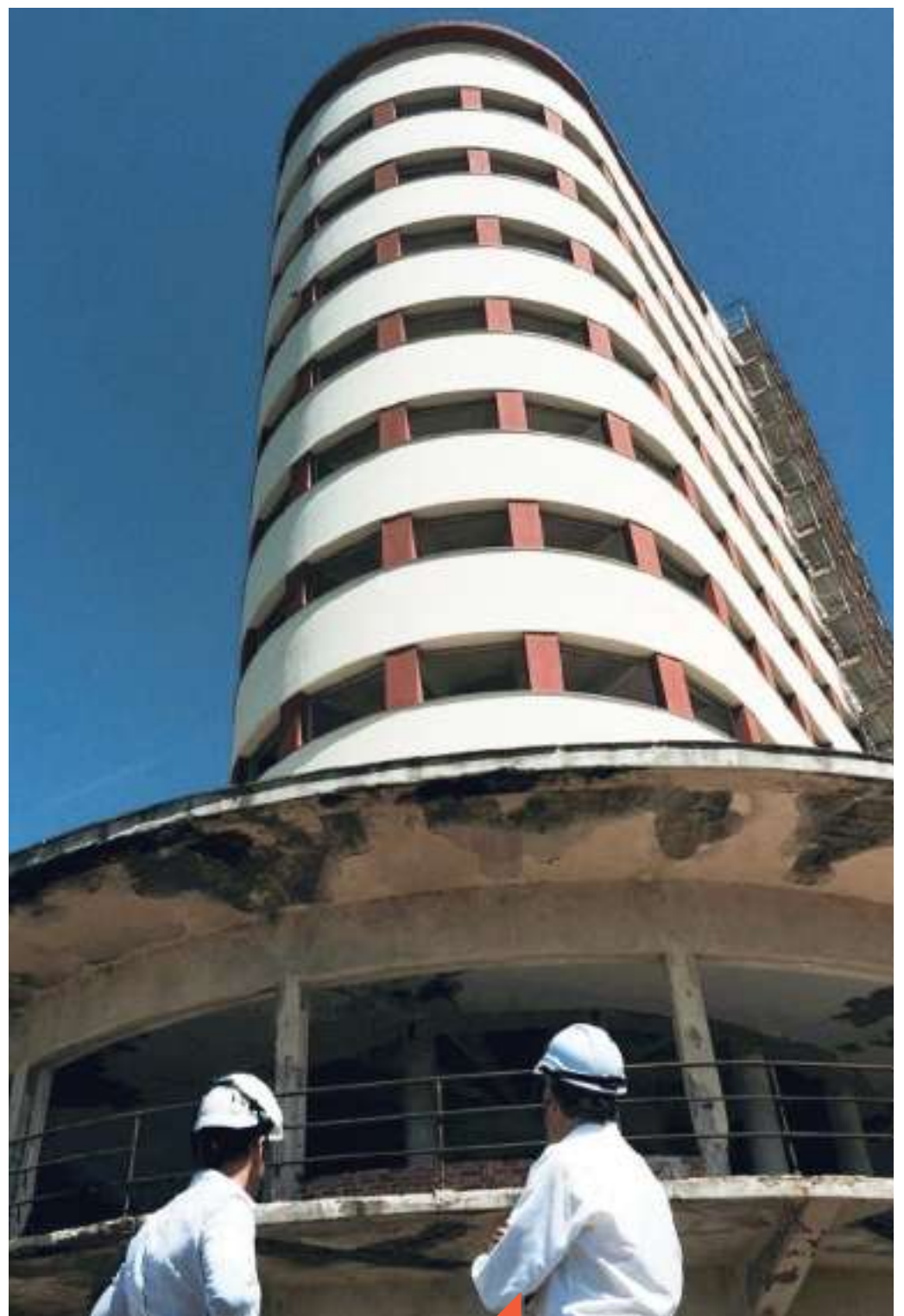
Cinque imprenditori e una dozzina di aziende, tutte locali per un investimento da 23 milioni di euro

operazioni immobiliari più rischiose, sul lungomare di Chiavari si sta assistendo in questi giorni alla graduale, miracolosa rinascita della Colonia Fara. Monumento razionalista lasciato al degrado per decenni, destinato a trasformarsi nel 2017 (a inizio 2018 per le opere accessorie) in un complesso residenziale di lusso con hotel, spa e ristorante annessi, che da un paio di anni — dopo una storia recente travagliata di aste andate a vuoto, occupazioni abusive e cordate d'acquisto fallite — rappresenta la scommessa immobiliare più coraggiosa del territorio. E cioè la riqualificazione in chiave ultramoderna di un'opera pubblica degli anni Trenta, a firma di cinque imprenditori del Tigulio e una dozzina di aziende, tra artigiani, imprese edili, costruttori e studi di architettura, «rigorosamente liguri».

Disegnata da uno degli architetti simbolo del Ventennio, Camillo Nardi, costruita in poco più di quattro mesi e attiva dal 1936 fino al primo dopoguerra come luogo di soggiorno balneare per l'infanzia, la colonia che pare un'astronave («ha un orientamento inspiegabile, alieno, che non segue il tessuto insediativo di Chiavari», spiega Enrico Pinna, l'architetto genovese che ne ha progettato la rinascita) tornerà a vivere dopo 30 anni di abbandono grazie a un investimento di oltre 23 milioni di euro, tra i 16 di appalto e i circa 7 che sono serviti alla società Fara srl per acquistare l'immobile dal Comune. E che, secondo i piani di chi ha ripensato la vita di questo monumento di 50 metri d'altezza — fa capire Luigino Bottini, uno dei cinque soci e amministratore unico della società — dovrebbero «prestare tornare sul territorio». A far fruttare l'investimento saranno un hotel a cinque stelle (35 camere doppie distribuite nelle due «ali» del primo piano), mille metri quadrati complessivi (in gran parte interrati) di centro benessere, il ristorante che sarà allestito nell'emici-



clo centrale e il parcheggio da un centinaio di posti auto che nascerà sotto le palme e i giardini del piazzale ovest, ma soprattutto i 18 appartamenti di lusso progettati sui nove piani (2 per piano, come richiesto dalla Soprintendenza) di torre. Residenze vista mare tra i 60 e i 250 metri quadri ciascuno — quattro della quali con terrazzo a disposizione — che nonostante i prezzi proibitivi (dai 10mila euro a metro quadro a salire, fanno capire alla Fara), sono già state in gran parte vendute o opzio-



**VINCOLI RIGIDI**  
Dalla Soprintendenza vincoli precisi per la struttura che fu disegnata dall'architetto razionalista Camillo Nardi e costruita nel '36

tarci a far lavorare solo aziende nostrane», è stata però «anche la voglia di fare qualcosa per Chiavari, e recuperare il suo simbolo più controverso», spiega dalla Fara srl. «Ci sembrava doveroso, come la nuova Fara rivitalizzerà e renderà accessibile l'area Preli, sfruttare l'occasione anche per investire sul tessuto lavorativo di questa regione, e dimostrare che in Liguria operazioni del genere si possono fare anche «in casa»».

©IPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO CRESCONO LE PERPLESSITÀ DOPO L'ANNUNCIO DI TOTI DI TRASFORMARLA IN UN 'MUSEO DELL'ESTATE'

## Il Fai: «Villa Zanelli, luogo del cuore»

DONATELLA ALFONSO

«VILLA Zanelli, per noi del FAI, deve diventare un Luogo del Cuore, uno di quei punti di riferimento culturale per i quali chi vive in una città o in territorio si mobilita: non è un caso che nelle Giornate FAI di primavera, il 19 e il 20 maggio, alle visite guidate si sono precipitati in mille, da Savona e fuori. E stiamo raccogliendo già centinaia di firme per la Villa: con almeno 1500 potrebbe davvero diventare uno dei luoghi più amati, e raccogliere fondi».

«Che la Regione abbia un progetto, va bene, benissimo: ma sarebbe giusto dividerlo con la città e con le associazioni culturali che per la Villa si sono impegnate già da tempo. E l'ipotesi di un museo del Liberty, che in Italia non esiste, potrebbe essere una scelta importante, di grande richiamo, senza togliere nulla ad altre proposte».



#### IL GIOIELLO LIBERTY IN ATTESA

Uno scorcio di Villa Zanelli, sul litorale savinese di Legnola. La struttura, abbandonata da anni, è nel novero delle cartolarizzazioni di Ar.te

Michele Buzzi, vice capo delegazione del FAI a Savona, interviene sulla «querelle» nata tra la Regione, che ha lanciato nei giorni scorsi la proposta di recuperare con un «Museo dell'Estate» la struttura savonese, abbandonata fino a che un anno fa la mobilitazione di un sito web (www.italialiberty.it) e del suo animatore, Andrea Speziali, l'hanno fatta diventare un caso esplosivo prima sulla Rete (anticipa-

«Bene che la Regione se ne preoccupi, ma giusto che si confronti con le associazioni»

ta, va detto, da una «passeggiata» nella villa di Legnola del biker di Striscia la Notizia Vittorio Brumotti) e che poi ha man mano coinvolto associazioni e forze politiche fino ad irrompere nella campagna

elettorale in corso a Savona. La proposta di Toti e della sua giunta quella di una rassegna balneare permanente che ricordi gli anni ruggenti della Riviera, ha lasciato perplessi molti. «Sono convinto, a titolo personale, che il Museo del Liberty non avrebbe una collocazione migliore della Villa - riprende Buzzi - Perché Savona è una città liberty, perché in Liguria, a partire da Genova, ci sono esempi di grande valore, senza contare le produzioni vetrarie della Valbormida. Mi faccio due domande: se la Villa è adesso di proprietà di Ar.te a cui è stata ceduta nelle cartolarizzazioni per un valore di 5,1 milioni, come potrebbe la Regione ricomprarla? E il progetto del museo dell'Estate ha un comitato scientifico, un masterplan?». Nel frattempo, continua la raccolta delle firme sul sito web (www.fondoambiente.it) e presso le delegazioni FAI.

©IPRODUZIONE RISERVATA